

8.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1979.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ACCAME: Sullo svolgimento di compiti di propaganda elettorale da parte di operatori dei servizi segreti presso il COMSUBIN (comando sommozzatori incursori) di La Spezia (4-00134) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	158	BAGHINO: Per l'attribuzione di un valore preferenziale ai titoli didattici rispetto a quelli scientifici nella valutazione dei docenti in vista della riapertura dei concorsi a cattedre universitarie (4-00138) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	164
ADAMO: Per la revoca della circolare ministeriale del 16 giugno 1979 che annulla i passaggi di ruolo degli insegnanti, già disposti dai provveditori agli studi (4-00181) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	158	BOCCHI: Per il trasferimento dei contributi della Cassa di previdenza dipendenti enti locali all'INPS di Parma per l'attività prestata alle dipendenze dell'istituto Romanini da Dina Caffara (4-00798) (risponde ERMINERO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	165
ALBERINI: Per l'adozione di un provvedimento nei confronti dei due agenti di pubblica sicurezza che hanno minacciato a Brescia alcuni lavoratori in sciopero (4-00215) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	159	BRINI: Sulle procedure seguite per la assegnazione dei lavori relativi alla costruzione dei primi due lotti dell'ospedale regionale a Coppito (frazione de L'Aquila) sulle inadempienze dell'impresa e per l'adozione di iniziative che garantiscano il sollecito completamento dell'opera (4-00611) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno</i>).	165
ALBERINI: Sulla disposizione data al comando del carcere militare di Peschiera (Verona) di trattenere il periodico <i>Senza Patria</i> destinato al detenuto Fabrizio Tanfoglio (4-00844) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	160	BROCCA: Sulla revoca ministeriale dei passaggi di ruolo di personale insegnante, effettuati dai provveditori agli studi ai sensi dell'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, sui posti reperiti negli anni scolastici 1977-78 e 1978-79 (4-00121) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	166
AMARANTE: Sull'ammontare delle rimesse degli italiani emigrati all'estero, per gli anni dal 1958 al 1977 (4-00375) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	161		

	PAG.		PAG.
CARUSO: Sulla consistenza organica del personale di magistratura della Corte dei conti e sul numero di magistrati collocati fuori ruolo per lo svolgimento di funzioni istituzionali ed extraistituzionali (4-01040) (risponde BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	167	(4-00657) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	171
CASALINO: Per l'istituzione nel distretto scolastico di Martano (Lecce), del liceo scientifico e dell'istituto tecnico commerciale (4-00211) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	168	CERIONI: Sulla ventilata soppressione del quinto nucleo elicotteri dell'arma dei carabinieri di Falconara Marittima (Ancona) (4-00669) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	172
CAVIGLIASSO PAOLA: Per una più chiara formulazione, in sede di ripresentazione del decreto-legge concernente il nuovo assetto retributivo-funzionale del personale dello Stato, della norma relativa al trattamento di fine servizio (4-00644) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).	168	CERIONI: Per la sollecita presentazione al Parlamento di un disegno di legge diretto a finanziare gli enti lirici e sinfonici per impedirne la chiusura (4-00725) (risponde FUSARO, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>).	172
CERIONI: Per la predisposizione di misure volte ad ottenere un più severo controllo sull'importazione temporanea di carni in Italia e per l'oltro, in sede CEE, di un sollecito alla Repubblica federale di Germania affinché effettui una migliore vigilanza sugli acquisti di carne dalla Repubblica democratica di Germania (4-00270) (risponde STAMMATI, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>).	169	CONTE CARMELO: Sui finanziamenti pubblici ottenuti o richiesti dalla azienda conserviera Florio di Salerno (4-00543) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno</i>).	172
CERIONI: Sullo stato degli aerei in dotazione alla pattuglia acrobatica dell'aeronautica militare (4-00512) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).	170	CONTE CARMELO: Sui finanziamenti pubblici ottenuti o richiesti dalla Parmalat di Paestum (Salerno) (4-00544) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno</i>).	173
CERIONI: Per la ripresa in esame del piano presentato dal CONI, relativo all'attività motoria e sportiva nelle scuole, l'aggiornamento degli insegnanti e la ristrutturazione dell'ISEF		COSTAMAGNA: Sul divieto, imposto dai competenti uffici agli assistenti ordinari anche in congedo, di tenere due incarichi di insegnamento universitario, nonostante le sentenze contrarie di alcuni tribunali amministrativi regionali (4-00159) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	173
		COSTAMAGNA: Per il mantenimento di due incarichi da parte degli assistenti universitari di ruolo che si pongono in congedo (4-01050) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	174
		DE GREGORIO: Sulla posizione di privilegio della Cooperativa Fortuna	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1979

PAG.	PAG.
<p>costituita dalla FIAT case sud, ai danni delle cooperative edilizie costituite dai lavoratori assegnatari a Piedimonte San Germano, Aquino e Sant'Elia Fiumerapido (Frosinone) contro la volontà della FIAT case sud società per azioni (4-00255) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno</i>).</p>	<p>difesa, svolto a Brindisi il 4 gennaio 1979 (4-00565) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>
<p>FERRARI SILVESTRO: Per la copertura degli organici del provveditorato agli studi di Cremona, con particolare riferimento alla carriera dirigenziale e direttiva (4-00067) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>MIGLIORINI: Per la copertura dei posti vacanti nell'organico del provveditorato agli studi di Pordenone (4-00583) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
<p>FIORET: Per la copertura degli organici del provveditorato agli studi di Pordenone (4-00183) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>PAZZAGLIA: Sulla mancata rivalutazione del servizio prestato in qualità di archivista della marina militare da Pietro De Vecchi di La Maddalena (Sassari) (4-00709) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>
<p>FORTE: Sul mancato aumento delle pensioni ai cavalieri di Vittorio Veneto, e sull'esatto numero dei reduci che godono di tale beneficio (4-00684) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	<p>SCARAMUCCI GUAITINI ALBA: Sulle iniziative che si intendono adottare in vista della possibile caduta dello Skylab in territorio italiano (4-00136) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
<p>GARAVAGLIA MARIA PIA: Per rivalutare e rendere pensionabile l'indennità di ausiliaria e speciale agli ufficiali e sottufficiali e per estendere i benefici previsti dalla legge 5 maggio 1976, n. 187, ai marescialli maggiori delle forze armate e dei corpi di polizia, collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1976 (4-01063) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>SERVELLO: Sul ritardato rinnovo e aggiornamento della convenzione scuola-CONI (4-00044) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
<p>GUARRA: Per la concessione del pre-congedo al bersagliere Antonio Nuzzi (4-00300) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i>).</p>	<p>TASSONE: Sull'atteggiamento intollerante del sindaco di Botricello (Catanzaro) nei confronti di un consigliere comunista, che aveva richiesto l'inversione dell'ordine del giorno durante una seduta consiliare (4-00441) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).</p>
<p>MENNITTI: Sulla regolarità del concorso per operai del Ministero della</p>	<p>TRANTINO: Sui motivi che hanno determinato la bocciatura di Antonio Sassano agli esami di maturità presso il liceo classico Cutelli di Catania (4-00591) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>
<p>URSO GIACINTO: Sui criteri seguiti nella scelta dei componenti delle commissioni di esame di maturità (4-00039) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	<p>URSO GIACINTO: Sui criteri seguiti nella scelta dei componenti delle commissioni di esame di maturità (4-00039) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1979

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere:

se risulta che a La Spezia, durante il periodo elettorale, hanno sostato presso COMSUBIN (Varignano) operatori dei servizi segreti con compiti di propaganda e supporto a favore di determinati candidati e di contrapposizione ad altri (poco graditi alla gerarchia militare) anche con la frequente presenza del capo reparto Servizio Informazioni Operative e Sicurezza della Marina Militare.

Per conoscere inoltre:

se ritiene consoni tali impieghi (che richiamano le nefaste deviazioni del SIFAR) alle attribuzioni d'istituto del servizio ed in caso negativo quali provvedimenti intende prendere. (4-00134)

RISPOSTA. — Si esclude che a La Spezia, presso il comando subacquei e incursori di Varignano, durante il periodo elettorale, personale del Servizio informazioni e sicurezza militare o del Servizio informazioni operative e sicurezza della marina si sia trovato nelle condizioni descritte dall'interrogante.

Il Ministro: RUFFINI.

ADAMO E DE GREGORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della forte protesta sindacale e del vivo malcontento che si va esprimendo da parte dei docenti interessati, a seguito dell'applicazione della circolare ministeriale n. 144 del 16 giugno 1979. In virtù della detta circolare si è proceduto alla revoca dei passaggi di ruolo, già adottati da parte dei provveditorati.

Intanto va detto che la circolare, rispetto agli articoli 75 e 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417, porta a determinazioni di dubbia legittimità, laddove stabilisce che nella definizione del contingente di posti da destinare ai passaggi deve essere detratto il numero dei posti dei diciassettisti, ancora senza sede, e degli aventi diritto alla immissione in

ruolo. L'articolo 75 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica chiaramente prescrive che i passaggi di ruolo sono effettuati con i criteri stabiliti per i trasferimenti e successivamente ad essi. Così l'articolo 77 stabilisce che i passaggi sono disposti ogni biennio dopo i trasferimenti e dopo i passaggi di cattedra per non oltre il dieci per cento delle cattedre che risultino disponibili dopo i trasferimenti.

La richiamata circolare appare altresì in contrasto sia con l'ordinanza ministeriale dell'11 dicembre 1978 e sia con la circolare n. 14 del 19 gennaio 1979 - articolo 3, secondo comma - nella quale pure si ribadisce che le nomine per effetto della legge n. 463 dovranno essere disposte dopo la effettuazione dei trasferimenti e dei passaggi.

Gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di disporre la immediata revoca della predetta circolare per sanare atti di grave ingiustizia che si sono determinati ai danni di migliaia di docenti.

(4-00181)

RISPOSTA. — La circolare ministeriale del 16 giugno 1979, n. 144, ha semplicemente richiamato l'attenzione degli uffici scolastici provinciali sui criteri che devono presiedere all'applicazione delle norme contenute negli articoli 75 e 77 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Premesso, infatti, che condizione essenziale per dare corso ai passaggi di ruolo, previsti dal succitato articolo, è la reale disponibilità di cattedre, alcuni provveditori agli studi, dopo attento riesame delle operazioni compiute, si sono trovati nella necessità di revocare quei passaggi effettuati in eccedenza a tale disponibilità.

Al riguardo, gli interroganti - muovendo dal presupposto che i passaggi da un ruolo all'altro vanno disposti, secondo quanto stabilito dall'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417, per non oltre il 10 per cento delle cattedre che risultino disponibili dopo i trasferimenti - hanno lamentato che dal con-

tingente delle cattedre, a tale fine utilizzabili, siano stati detratti, così come ha invitato a fare la suddetta circolare, i posti dei cosiddetti diciassettisti, ancora senza sede, e degli aventi diritto all'immissione in ruolo per effetto della legge del 9 agosto 1978, n. 463.

In proposito occorre tener presente, anzitutto, che il concetto di immissione in ruolo non si identifica con quello di assegnazione di sede; infatti, la menzionata legge n. 463 scinde le due operazioni, prevedendo, da una parte, l'inquadramento nei ruoli e, dall'altra, demandando all'Amministrazione la successiva assegnazione di sede.

Di conseguenza, tutti i docenti, in possesso dei requisiti richiesti dalla stessa legge n. 463, sono da considerarsi insegnanti di ruolo, anche se ancora privi di sede definitiva, alla stregua di quanto chiarito dal Consiglio di Stato (decisione della sezione sesta del 14 luglio 1978, n. 970) che si richiama anche ad una sentenza della Corte costituzionale.

In presenza di tale situazione, l'Amministrazione nel calcolare la differenza tra le cattedre in organico ed i docenti di ruolo, al fine di stabilire l'esatta aliquota dei posti da attribuire ai passaggi di cui all'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica del 1974 n. 417, ha dovuto necessariamente conteggiare anche gli insegnanti beneficiari dell'anzidetta legge n. 463.

Pertanto, gli uffici scolastici provinciali, dopo aver determinato la consistenza delle cattedre in organico, in rapporto ai docenti di ruolo (ivi compresi i destinatari della legge del 1978 n. 463), si sono trovati nell'impossibilità di effettuare i passaggi di cui trattasi, laddove il numero dei posti risultava pari o inferiore a quello del personale di ruolo.

Avverso le determinazioni come sopra adottate, alcuni professori hanno proposto ricorso a vari tribunali amministrativi regionali, chiedendo la sospensione dei provvedimenti amministrativi.

Tale sospensione è stata accolta, con apposite ordinanze dai TAR del Lazio e del Piemonte, mentre è stata negata dal

TAR della Puglia, e del TAR della Sicilia, sezione di Catania.

Stante tale contrasto, l'Amministrazione ha chiesto all'Avvocatura generale dello Stato di impugnare le ordinanze dei TAR succitati, pur decidendo di dare, intanto, puntuale esecuzione alle ordinanze medesime.

L'intera questione resta, comunque, affidata alle decisioni, che saranno adottate dagli organi di giustizia amministrativa.

Il Ministro: VALITUTTI.

ALBERINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — se è a conoscenza che venerdì 6 luglio 1979 in Brescia, via Orzinuovi, alle ore 20,15 circa, in occasione di un posto di blocco effettuato dai lavoratori in sciopero davanti allo stabilimento Pietra, da una Fiat 128 Sport, con a bordo 4 persone, scendevano due giovani puntando una rivoltella contro i lavoratori e minacciandoli;

se risponde al vero la circostanza che i due giovani erano agenti di pubblica sicurezza in borghese, così come accertato dai Vigili urbani di Brescia;

quali urgenti, necessari ed opportuni provvedimenti abbia preso o intende prendere nei confronti dei due agenti di pubblica sicurezza per il provocatorio ed irresponsabile gesto, che poteva avere gravi conseguenze. (4-00215)

RISPOSTA. — Verso le ore 20 del 6 luglio 1979 le maestranze del locale stabilimento siderurgico Pietra, circa 200 operai, nel corso di una improvvisa manifestazione per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici, avevano occupato la sede stradale di via Orzinuovi, annessa allo stabilimento stesso.

Due guardie di pubblica sicurezza, Carmelo Abate e Vito Bitetti, entrambi in forza al reparto celere di Milano, si trovavano a percorrere via Orzinuovi, diretti al casello autostradale Brescia-Ovest, a bordo di una FIAT 128 targata MI T46659, di proprietà del primo. Giunta all'altezza delle acciaierie Pietra, l'auto guidata dal

Bitetti, era costretta a fermarsi per la presenza sulla strada degli operai che intimavano al conducente di invertire la marcia.

Gli agenti, entrambi in abiti borghesi, facevano presente ai manifestanti la loro urgenza di proseguire per quella strada, dovendo raggiungere il loro reparto a Milano e non conoscendo percorsi alternativi per arrivare al casello autostradale e, contemporaneamente, oltre a qualificarsi oralmente, mostravano i tesserini di riconoscimento. Nonostante ciò venivano ugualmente accerchiati dagli operai e minacciati con dei bastoni. Il Bitetti, allora, estraeva, a solo scopo d'intimidazione, la pistola d'ordinanza tenendo, però, l'arma con la canna rivolta verso il basso, mentre l'Abate veniva colpito all'emitorace destro da un colpo di bastone inferto da uno degli operai, che subito si dileguava favorito dai compagni, riportando escoriazioni e contusioni giudicate guaribili in otto giorni.

Interveniva, intanto, una pattuglia di vigili urbani, attirata dal capannello formatosi attorno all'auto, che provvedeva ad avvertire tramite radio le centrali operative della questura e dei carabinieri e, successivamente, nel rapporto di servizio, confermava la versione fornita dal Bitetti circa la posizione dell'arma.

È da aggiungere, infine, che né l'autorità giudiziaria, alla quale è stato inviato rapporto, né i superiori gerarchici hanno sinora ritenuto di dover avviare eventuali procedimenti, per quanto di rispettiva competenza, nei confronti dei due agenti.

Il Ministro: ROGNONI.

ALBERINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che il giudice militare di sorveglianza del Tribunale supremo militare con ordinanza numero 314/79 del RG, datata 16 giugno 1979, ha disposto che il Comando del carcere giudiziario militare di Peschiera trattasse il periodico *Senza Patria* (n. 2 del maggio 1979) spedito a Tanfoglio Fabrizio ivi detenuto:

se ritiene che in detta pubblicazione, che si autodefinisce « per lo sviluppo della lotta antimilitarista e antiautoritaria », siano presenti « contenuti che potrebbero determinare pericolo per l'ordine dello Stabilimento militare di pena in cui il Tanfoglio stesso è ristretto e sicuramente essere d'ostacolo alla riuscita del trattamento educativo in esso attuato », e se comunque, essendo detto periodico in vendita all'esterno, non ritenga il provvedimento del giudice militare di sorveglianza contrasti con l'articolo 18 della legge 26 luglio 1975 n. 354 sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure private e limitative della libertà. (4-00844)

RISPOSTA. — In data 5 giugno 1979, il comandante del carcere giudiziario militare di Peschiera segnalava, per le decisioni del caso, che per i militari detenuti Graziano Cortiana, Angelo Pastori, Fabrizio Tanfoglio e Mauro Turolla erano pervenuti, in busta, esemplari del periodico *Senzapatria* per lo sviluppo della lotta antimilitarista e antiautoritaria del maggio 1979, anno secondo, n. 2.

Il giudice militare di sorveglianza — competente trattandosi di detenuti nella posizione di condannati definitivi o ricorrenti — esaminata detta pubblicazione, con cinque ordinanze — una delle quali, del 16 giugno 1979 recante il numero 314/79, è citata nell'interrogazione — ordinava che il giornale fosse trattenuto da parte del comando del carcere giudiziario militare di Peschiera, con il carico di curarne la consegna ai detenuti, all'atto della loro dimissione dal carcere.

L'ordinanza indicata veniva emessa in applicazione dell'articolo 18 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431, avendo il giudice militare di sorveglianza ritenuto che nel periodico in argomento sono presenti contenuti che potrebbero determinare pericolo per l'ordine dello stabilimento militare di pena in cui il Tanfoglio stesso è ristretto e tali da essere di ostacolo al trattamento rieducativo.

Dell'emissione del provvedimento il detenuto Tanfoglio veniva informato da parte del comando dello stabilimento.

Si fa presente, inoltre, che in data 20 marzo 1979 il giudice militare di sorveglianza aveva trasmesso al procuratore della Repubblica di Torino copia del periodico *Senzapatria* — che risultava stampato in quella città — pervenuta al militare detenuto Fabrizio Frigo, avendo riscontrato nella pubblicazione contenuto suscettibile di persecuzione penale.

Il Ministro: RUFFINI.

AMARANTE. — *Al Governo.* — Per conoscere, per ciascuno degli anni dal 1958

al 1977, l'importo, distinto per regioni, delle rimesse effettuate dagli italiani emigrati all'estero. (4-00375)

RISPOSTA. — In base a notizie fornite dall'ufficio italiano cambi, i dati relativi alle rimesse, per regioni di destinazioni, sono disponibili soltanto per gli anni dal 1968 al 1979.

Nel trasmettere, pertanto, in allegato, l'elenco contenente gli elementi suddetti, si precisa altresì che per i vaglia postali, l'ufficio italiano cambi ha comunicato soltanto l'importo globale per anno, non essendo possibile fare la suddivisione per regione di destinazione.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1979

REGIONE	1868		1969		1970		1971		1972	
	Importo	N. rimesse	Importo	N. rimesse	Importo	N. rimesse	Importo	N. rimesse	Importo	N. rimesse
(Importi in milioni di lire)										
Abruzzo	26.239	267.193	25.211	255.595	25.453	275.320	31.664	318.437	29.009	215.089
Basilicata	5.391	32.727	5.760	27.078	6.109	33.929	6.849	38.881	6.710	32.786
Calabria	17.568	599.266	18.103	657.974	19.443	771.999	25.263	932.057	21.829	294.785
Campania	25.009	160.041	26.669	159.263	25.778	136.240	29.681	108.992	27.146	105.394
Emilia	10.679	49.360	9.164	40.187	8.344	47.521	8.974	45.290	10.995	50.377
Friuli-Venezia Giulia	15.539	170.498	15.578	136.862	16.998	147.718	17.166	144.014	18.565	153.305
Lazio	18.969	160.431	19.064	163.027	19.330	145.087	24.792	184.467	24.417	156.202
Liguria	4.059	27.581	4.368	28.464	4.156	31.913	4.601	36.014	3.784	26.721
Lombardia	13.666	94.283	13.855	79.346	12.689	86.849	13.613	80.207	15.065	88.284
Marche	5.679	47.134	5.540	34.900	5.736	33.916	5.814	33.621	7.227	40.042
Piemonte	8.607	44.130	9.310	37.778	8.733	59.721	8.050	57.103	8.507	57.719
Puglie	18.891	216.455	18.362	198.420	17.861	179.478	19.480	200.205	21.541	216.719
Sardegna	5.632	59.231	5.226	55.372	6.410	60.801	7.808	72.054	6.815	56.069
Sicilia	35.866	577.206	40.123	632.831	42.716	1.045.314	50.456	711.802	48.561	576.409
Toscana	9.450	113.207	8.289	117.326	7.815	91.259	8.097	53.573	8.209	53.042
Trentino-Alto Adige	2.568	11.444	3.086	11.712	3.930	14.002	5.011	21.233	5.615	19.937
Umbria	4.083	41.330	3.565	38.325	4.016	37.743	4.065	37.295	3.922	34.711
Valle d'Aosta	120	1.093	512	2.301	116	1.193	237	1.323	168	1.297
Veneto	28.418	181.029	28.528	162.209	28.035	173.815	30.900	169.970	33.427	181.851
Molise	—	—	—	—	—	—	—	—	9.790	62.803
Totale per regione	256.433	2.853.639	260.313	2.838.970	263.668	3.373.818	302.521	3.246.538	311.302	2.423.542
Vaglia postali internazionali	206.181	—	253.497	—	267.772	—	295.358	—	305.436	—
Totale generale	462.614	—	513.810	—	531.440	—	597.879	—	616.738	—

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1979

REGIONE	1973		1974		1975		1976		1977		1978	
	Importo	N. rimesse	Importo	N. rimesse	Importo	N. rimesse	Importo	N. rimesse	Importo	N. rimesse	Importo	N. rimesse
	(Importi in milioni di lire)											
Abruzzo	29.494	223.388	32.316	295.022	36.644	247.403	48.779	224.060	65.144	206.258	79.926	217.119
Basilicata	5.378	30.604	6.256	40.418	10.314	53.848	13.273	70.131	16.800	85.417	23.416	74.681
Calabria	22.985	163.431	20.224	117.275	24.000	144.315	30.272	143.637	48.799	210.763	58.722	212.983
Campania	25.773	161.234	26.176	118.415	34.935	145.872	43.262	163.808	72.176	252.224	102.528	249.042
Emilia	9.967	42.808	10.537	48.330	14.587	50.359	17.768	57.209	28.814	65.800	37.200	66.437
Friuli-Venezia Giulia	18.969	137.479	17.662	111.435	21.463	117.958	21.217	80.522	32.872	98.909	39.651	95.054
Lazio	21.421	170.594	24.677	147.360	19.248	156.605	18.114	95.768	21.302	87.281	39.187	93.082
Liguria	2.641	18.898	2.997	20.461	3.574	19.557	6.065	26.996	8.500	31.544	9.265	27.092
Lombardia	13.496	72.890	11.297	67.385	15.882	71.140	19.257	59.661	42.070	82.014	55.088	85.082
Marche	8.231	44.725	8.253	39.491	10.003	41.357	12.156	38.689	19.887	44.296	25.800	66.754
Piemonte	8.379	50.312	8.665	51.628	12.523	60.460	14.673	43.900	24.563	53.897	28.397	52.285
Puglie	20.916	194.316	21.092	179.771	26.140	184.570	32.200	201.549	65.814	321.633	85.643	426.521
Sardegna	6.797	47.000	6.710	63.095	9.992	56.129	15.109	52.896	25.830	41.503	30.555	44.491
Sicilia	45.655	647.796	47.426	319.984	54.987	317.897	67.071	374.366	114.578	368.200	139.193	339.687
Toscana	8.073	50.719	7.731	46.116	9.827	50.676	12.899	49.280	22.292	68.539	32.682	71.982
Trentino-Alto Adige	5.708	20.514	4.725	17.103	7.519	19.815	7.608	19.345	11.633	29.639	17.725	28.225
Umbria	3.544	30.131	4.973	53.072	5.469	34.437	8.042	36.054	11.128	38.025	14.793	42.434
Valle d'Aosta	514	2.355	258	1.873	1.118	4.927	2.142	7.133	3.082	11.739	4.018	42.801
Veneto	27.658	133.340	22.231	114.651	25.065	104.685	26.208	79.676	59.281	112.466	77.985	101.562
Molise	6.929	64.930	11.161	87.796	1.415	83.552	16.307	95.718	25.646	144.985	30.910	156.450
Totale per regione	292.528	2.307.464	295.367	1.940.681	354.705	1.965.562	432.421	1.920.398	720.211	2.355.332	932.717	2.463.750
Vaglia postali internazionali	279.675	—	216.564	—	310.730	—	316.353	—	525.076	—	730.988	—
Totale generale	572.203	—	511.931	—	665.435	—	748.774	—	1.245.287	—	1.663.705	—

BAGHINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se nella eventualità della riapertura dei concorsi a cattedre universitarie, a tutela degli interessi degli stessi studenti universitari, nella valutazione dei titoli di un Docente candidato assumeranno *preminente* importanza, e costituiranno quindi valore preferenziale, i *titoli didattici* e cioè:

a) anzianità di insegnamento (anni di incarico effettivo);

b) eventuale compilazione di testi, dispense o manuali di esercizi (a dimostrazione del reale interesse per la didattica);

c) libera docenza (che richiede un collaudo ufficiale delle capacità didattiche del candidato);

d) documentata relazione su esercitazioni di laboratorio, seminari, corsi pratici ufficialmente (e soprattutto effettivamente) tenuti dal candidato.

Quanto sopra viene richiesto perché di norma, nella valutazione del *curriculum* di un docente, viene data la massima importanza ai titoli scientifici.

Un docente universitario deve innanzitutto (come del resto dice il termine stesso) essere un didatta (aggiungiamo un buon didatta). La ricerca scientifica, altissimo titolo di merito in alcuni casi, assume in genere l'aspetto di una attività molto personalizzata e legata solo marginalmente e in misura limitata alla attività didattica: il docente infatti non deve far lezione su ciò che costituisce il ristrettissimo campo delle sue ricerche ma sui principi generali e fondamentali della disciplina di cui è titolare o cultore.

Quanto meglio e quanto più chiaramente insegna tanto più è apprezzato dagli studenti che traggono un vero profitto, in tal caso, dalle lezioni.

Un « premio Nobel » che non sappia o non voglia insegnare non è un « professore universitario ».

Un altro punto dolente da prendere in considerazione è il seguente: la « pubblicazione scientifica » per costituire un

valido titolo di valutazione personale (al concorso si presenta la persona e non il gruppo) dovrebbe essere firmata da uno o, al massimo due autori; la pubblicazione facente capo a più autori può essere un titolo valido per un giudizio su una « scuola », non sul singolo. Chi vive nell'ambiente universitario sa bene quante volte il nome di un estraneo è stato inserito nel novero dei collaboratori ad una ricerca per disparati motivi (per favoritismi, per interessi venali, per ottenere un finanziamento, eccetera).

In tutto questo sottobosco di speculazioni lo studente non possiede uno strumento di controllo: la lezione invece non permette sotterfugi e qualsiasi studente può, nel corso di un anno accademico, giudicare la preparazione e l'efficienza del docente. (4-00138)

RISPOSTA. — In conformità dell'attuale legislazione degli studi superiori le commissioni esaminatrici dei concorsi a cattedre universitarie, dopo aver indicato i principi cui intendono ispirarsi nello svolgimento di un concorso, possono attribuire maggiore rilievo alla produzione scientifica dei candidati, tenendo in minore considerazione i titoli didattici quali le libere docenze, l'anzianità di insegnamento, i corsi pratici eccetera.

L'attribuzione di rilievo essenziale alla produzione scientifica nella valutazione dei candidati non appare né illogica né ingiustificata, ma è conforme allo spirito del testo unico dell'istruzione superiore secondo cui la ricerca scientifica è compito e fine primario dell'università e degli istituti ad essa assimilati.

Di qui la cura e il rigore delle commissioni esaminatrici nella valutazione dei candidati con conseguente giudizio di ordine qualitativo dei lavori dei candidati stessi nel loro intrinseco valore scientifico, in relazione anche alla completezza dell'informazione ed all'originalità e alla logica del ragionamento, con valutazione discriminata dei lavori svolti in collaborazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1979

In base al complesso dei titoli e delle attività valutate, la commissione emette, nei confronti del candidato, un giudizio globale di ordine qualitativo legittimamente insindacabile nel merito.

Il Ministro: VALITUTTI.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di trasferimento contributi dalla CPDEL all'INPS di Parma per l'attività prestata alle dipendenze dell'Istituto « M. Romanini » di Parma dal 16 giugno 1965 al 18 gennaio 1971 dalla signora Caffara Dina nata il 3 ottobre 1921 con posizione CPDEL n. 2901184. Poiché la pratica è in corso dal 1972 si ritiene che il trasferimento venga finalmente e sollecitamente effettuato per consentire la definizione di una pratica di supplemento pensione dell'interessata in corso presso l'INPS di Parma dal 1972. (4-00798)

RISPOSTA. — La Direzione generale degli istituti di previdenza ha predisposto il provvedimento con il quale viene conferita all'interessata l'indennità *una tantum* per la valutazione del servizio da lei reso, alle dipendenze dell'istituto Mario Romanini di Parma, dal 16 giugno 1965 al 18 gennaio 1971.

Per l'ulteriore corso di tale provvedimento e per rendere possibile la costituzione della posizione assicurativa INPS per il corrispondente periodo di iscrizione Cassa previdenza dipendenti enti locali, ai sensi della legge del 2 aprile 1958, n. 322, con ministeriale del 2 ottobre 1979, n. 2901184, diretta per conoscenza all'interessata, la stessa Direzione generale ha chiesto al direttore della sede INPS di Parma il prescritto benessere.

Si assicura, comunque, che non appena pervenuta l'autorizzazione predetta sarà provveduto al trasferimento all'INPS dei contributi relativi alla sunnominata.

Il Sottosegretario di Stato: ERMINERO.

BRINI, MACCIOTTA E CASTOLDI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

l'importo dei finanziamenti ed i relativi titoli effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno all'Ente ospedaliero San Salvatore di L'Aquila per la esecuzione del 1° e del 2° lotto dell'ospedale regionale in Copito;

le procedure seguite per la assegnazione dei lavori di costruzione del 1° e 2° lotto, i relativi importi al netto dei ribassi d'asta ai quali sono stati aggiudicati i lavori nonché se tali importi siano stati considerati congrui rispetto i finanziamenti decisi;

le inadempienze di cui si è resa responsabile l'impresa e le cause che le hanno determinate, nonché quali atti sono stati compiuti dagli organi della Cassa per il Mezzogiorno nell'ambito della funzione di vigilanza;

quali urgenti iniziative intende assumere affinché la Cassa per il Mezzogiorno garantisca il completamento dell'opera recuperando i tempi perduti in conseguenza delle inadempienze cui ha dato luogo la impresa. (4-00611)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno con deliberazione del 4 giugno 1976 ha approvato il progetto relativo all'ospedale San Salvatore di L'Aquila per l'importo di lire 9.100 milioni, comprendente il completamento dei lavori del primo e secondo lotto, già parzialmente realizzati, con fondi del Ministero dei lavori pubblici, e la nuova costruzione dei fabbricati per la degenza di chirurgia.

La stessa delegazione pur confermando la congruità dei prezzi unitari a base d'asta della trattativa, tenuto conto del vantaggio che l'impresa avrebbe conseguito per le minori spese generali per l'impianto del cantiere già esistente, ha espresso il parere nel citato voto che il ribasso offerto dall'impresa Pascali dovesse elevarsi dal 5,7 per cento all'8 per cento.

Con deliberazione del 4 giugno 1976, la Cassa ha pertanto autorizzato l'ente ospedaliero ad accollare i lavori all'impresa Pascali con il ribasso dell'8 per cento.

I lavori sono stati consegnati in data 6 novembre 1976 e dopo l'esecuzione di opere per un importo di lire 1.894.100.356 al netto del ribasso d'asta, l'impresa per sovrappiù difficoltà economiche ha rallentato i lavori fino a sospenderli totalmente.

L'ente ospedaliero ha di recente rappresentato alla Cassa che il proprio consiglio di amministrazione, con deliberazione del luglio 1979 - resa esecutiva dal comitato regionale di controllo - con provvedimento del 23 luglio 1979, n. 70, considerata l'assoluta inefficienza ed incapacità della impresa Pascali di portare a termine i lavori, ha deciso di rescindere il contratto in corso ai sensi e secondo le disposizioni di cui al regio decreto del 23 maggio 1895, n. 350 ed ha disposto che la direzione dei lavori procedesse con urgenza a redigere lo stato di consistenza dei lavori eseguiti secondo quanto disposto dall'articolo 31 del cennato regio decreto.

Il progetto approvato dalla Cassa, prevede la realizzazione di uno stralcio per 320 dei mille posti letto contemplati nel progetto generale del nuovo ospedale.

Il finanziamento, depurato del ribasso d'asta delle opere edili, è suddiviso attualmente nei seguenti titoli:

	LIRE
lavori murari	3.650.657.520
impianti elevatori . .	241.000.000
impianti idrotermici .	2.200.000.000
impianti elettrici . .	188.468.000
apparecchi sanitari . .	98.460.000
arredamenti ed attrezzature	1.500.000.000
imprevisti	339.414.480
spese tecniche	200.000.000
contributo CNPAIA . .	14.000.000
IVA in via presuntiva	350.000.000
Totale	8.769.522.233

I lavori murari sono stati accollati a trattativa privata all'impresa Antonio Pascali già accollataria dei precedenti lotti.

La proposta di tale affidamento avanzata dall'amministrazione ospedaliera dell'Aquila, è stata esaminata dalla delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici che si è formalmente espressa con voto del 1° ottobre 1976.

Poiché le procedure e l'azione svolta dall'ente ospedaliero sono conformi al regolamento e quindi da valutarsi tempestive in relazione ai tempi contrattuali, la Cassa si riserva di assumere le determinazioni di propria competenza ai fini del completamento dell'opera, non appena in possesso delle proposte dell'ente ospedaliero (dallo stesso dovute in qualità di ente concessionario) corredato di tutta la necessaria documentazione.

Il Ministro: DI GIESI.

BROCCA E CASATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Ministro a revocare i passaggi di ruolo, effettuati dai provveditori agli studi, ai sensi dell'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, sui posti reperiti negli anni scolastici 1977-78 e 1978-79 e disponibili per un'aliquota del 10 per cento, e, quali provvedimenti intenda adottare per porre rimedio alla anomala situazione creatasi, tenuto conto che la revoca ministeriale si configura come eccesso di potere, in quanto non tiene presenti disposizioni di legge in vigore e mai abrogate e che si continua ad ignorare il diritto di tutti coloro, che, come nel caso degli appartenenti alle leggi speciali, pazientemente attendono da anni, legittimamente e col possesso dei requisiti richiesti, l'inserimento in altro ordine di scuola. (4-00121)

RISPOSTA. La circolare ministeriale del 16 giugno 1979, n. 144, ha semplicemente richiamato l'attenzione degli uffici scolastici provinciali sui criteri che devono presiedere all'applicazione delle norme contenute negli articoli 75 e 77 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417.

Premesso, infatti, che condizione essenziale per dare corso ai passaggi di ruolo, previsti dal succitato articolo, è la reale disponibilità di cattedre, alcuni provveditori agli studi, dopo attento riesame delle operazioni compiute, si sono trovati nella necessità di revocare quei passaggi effettuati in eccedenza a tale disponibilità.

Al riguardo, gli interroganti — movendo dal presupposto che i passaggi da un ruolo all'altro vanno disposti, secondo quanto stabilito dall'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417, per non oltre il 10 per cento delle cattedre che risultino disponibili dopo i trasferimenti — hanno lamentato che dal contingente delle cattedre, a tal fine utilizzabili, siano stati detratti, così come ha invitato a fare la suddetta circolare, i posti dei cosiddetti diciassettisti, ancora senza sede, e degli aventi diritto all'immissione in ruolo per effetto della legge del 9 agosto 1978, n. 463.

In proposito occorre tener presente, anzitutto, che il concetto di immissione in ruolo non si identifica con quello di assegnazione di sede; infatti, la menzionata legge n. 463 scinde le due operazioni, prevedendo, da una parte, l'inquadramento nei ruoli e, dall'altra, demandando alla Amministrazione la successiva assegnazione di sede.

Di conseguenza, tutti i docenti, in possesso dei requisiti richiesti dalla stessa legge n. 463, sono da considerarsi insegnanti di ruolo, anche se ancora privi di sede definitiva, alla stregua di quanto chiarito dal Consiglio di Stato (decisione della sezione sesta del 14 luglio 1978, n. 970) che si richiama anche ad una sentenza della Corte costituzionale.

In presenza di tale situazione, l'Amministrazione nel calcolare la differenza tra le cattedre in organico ed i docenti di ruolo, al fine di stabilire l'esatta aliquota dei posti da attribuire ai passaggi di cui all'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica del 1974, n. 417, ha dovuto necessariamente conteggiare anche gli insegnanti beneficiari dell'anzidetta legge n. 463.

Pertanto, gli uffici scolastici provinciali, dopo aver determinato la consistenza delle cattedre in organico, in rapporto ai docenti di ruolo (ivi compresi i destinatari della legge del 1978, n. 463), si sono trovati nell'impossibilità di effettuare i passaggi di cui trattasi, laddove il numero dei posti risultava pari o inferiore a quello del personale di ruolo.

Avverso le determinazioni come sopra adottate, alcuni professori hanno proposto ricorso a vari tribunali amministrativi regionali, chiedendo la sospensione dei provvedimenti amministrativi.

Tale sospensione è stata accolta, con apposite ordinanze, dai TAR del Lazio e del Piemonte, mentre è stata negata dal TAR delle Puglie e dal TAR della Sicilia, sezione di Catania.

Stante tale contrasto, l'amministrazione ha chiesto all'Avvocatura generale dello Stato di impugnare le ordinanze dei TAR succitati, pur decidendo di dare, intanto, puntuale esecuzione alle ordinanze medesime.

L'intera questione resta, comunque, affidata alle decisioni, che saranno adottate dagli organi di giustizia amministrativa.

Il Ministro: VALITUTTI.

CARUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

a) la consistenza organica del personale di magistratura della Corte dei conti, distinta per qualifica, alla data del 1° ottobre 1979;

b) il numero dei magistrati — suddivisi per qualifica — collocati fuori ruolo per lo svolgimento, rispettivamente, di funzioni istituzionali ed extraistituzionali, alla predetta data. (4-01040)

RISPOSTA. — La consistenza organica del personale di magistratura della Corte dei conti con l'indicazione dei magistrati collocati fuori ruolo, alla data del 1° ottobre 1979, è la seguente:

presidente: n. 1;

presidenti di sezione: n. 27 (di cui 5 fuori ruolo per servizi di istituto e 4 fuori ruolo con funzioni extraistituzionali);

procuratore generale: n. 1;

consiglieri (compresi i consiglieri in soprannumero ai sensi della legge del 13 ottobre 1969, n. 691): n. 246 (di cui 43 fuori ruolo per servizi di istituto e 18 fuori ruolo con funzioni extraistituzionali);

vice procuratori generali (compresi i vice procuratori generali in soprannumero ai sensi della legge del 13 ottobre 1969, n. 691: n. 38 (di cui fuori ruolo per servizio di istituto);

primi referendari: n. 205 (di cui 17 fuori ruolo per servizi di istituto e 5 fuori ruolo con funzioni extraistituzionali);

referendari: n. 51 (di cui 1 fuori ruolo con funzioni extraistituzionali).

Il Sottosegretario di Stato: BRESSANI.

CASALINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

da tempo nel distretto scolastico statale n. 39 di Martano (Lecce) vi è agitazione e polemica per la inadeguata e insufficiente struttura scolastica;

gli abitanti del distretto fra l'altro ritengono indispensabile la istituzione nel comune di Martano del liceo scientifico e dell'istituto tecnico commerciale;

l'amministrazione provinciale di Terra d'Otranto disattendendo le proposte del consiglio scolastico distrettuale di istituire le nuove strutture scolastiche a partire dal liceo scientifico a Martano, ha deciso invece la costruzione dell'istituto in un altro comune decentrato, provocando un ordine del giorno di protesta dell'organismo rappresentativo scolastico, votato alla unanimità, che fra l'altro afferma: « si fa presente che qualora ciò non dovesse avvenire e non fossero adottati giustificati motivi i componenti del consiglio scolastico distrettuale di Martano saranno costretti a rassegnare le dimissioni in blocco

considerata l'inutilità del proprio lavoro e delle proprie determinazioni » —

se ha esaminato l'ordine del giorno pervenutogli dal consiglio del distretto scolastico di Martano e quali iniziative intenda prendere per assecondare le giuste aspirazioni della popolazione interessata.

(4-00211)

RISPOSTA. — Non è stato possibile autorizzare l'istituzione di una sezione staccata di istituto tecnico nel comune di Martano (Lecce), in considerazione delle notevoli ristrettezze di bilancio e dell'esigenza più volte rappresentata dal Ministero del tesoro di contenere al massimo la spesa pubblica.

Tra l'altro il comune di Martano è ben collegato con trasporti pubblici alle zone di Lecce e Maglie dove funzionano istituti dello stesso tipo che distano pochi chilometri dal comune suddetto.

Per quanto riguarda invece l'istituzione di sezioni staccate di liceo scientifico sempre nello stesso comune di Martano non si è reso possibile l'accoglimento della richiesta poiché il consiglio scolastico provinciale di Lecce con delibera del 14 marzo 1979, ha espresso in merito parere sfavorevole. Comunque se i competenti organi locali dovessero ripresentare la proposta per il prossimo anno scolastico non si mancherà di esaminarla con ogni migliore considerazione.

Il Ministro: VALITUTTI.

CAVIGLIASSO PAOLA, BALZARDI, SOBRERO, GORIA, CARLOTTO, URSO SALVATORE, BRUNI E PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — constatato che il decreto-legge 29 maggio 1979, n. 163, relativo al «Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato», per quanto riguarda l'articolo 69 «Trattamento di fine servizio», ed in particolare per la non chiara formulazione delle disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo medesimo, non offre

sufficienti garanzie di certezza circa il riconoscimento dei diritti di quanti sono cessati dal servizio negli anni 1977 e 1978;

tenuto conto che tali diritti sarebbero senz'altro stati riconosciuti ove il contratto fosse stato concluso nei tempi stabiliti, ossia all'inizio del triennio e non al termine di esso;

considerato lo stato di malcontento in cui versa il personale interessato nel timore di spiacevoli sorprese al momento dell'applicazione delle norme di cui trattasi; —

se non ravvisi la opportunità di provvedere, in occasione della eventuale rinnovazione del relativo decreto-legge, a stabilire in apposita e chiara norma che, tutto il personale cessato dal servizio negli anni 1977 e 1978 nonché nel primo trimestre 1979 possa usufruire del trattamento di fine servizio di cui all'articolo 69 del decreto-legge n. 163 del 1979 ovvero, se i timori suscitati dalla dubbia formulazione della norma fossero da considerare infondati, diramare in tal senso una apposita comunicazione ufficiale che valga a tranquillizzare gli animi degli interessati. (4-00644)

RISPOSTA. — La norma sopracitata non ha comportato particolari problemi per la individuazione dei beneficiari del trattamento pensionistico da essa stabilito, che spetta al personale cessato dal servizio nel periodo compreso tra la decorrenza giuridica e quella economica degli inquadramenti nelle categorie o nei livelli funzionali retributivi previsti per le diverse categorie di personale.

Ad ogni modo, ad evitare ogni possibile incertezza interpretativa, nel disegno di legge concernente il « Nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » all'esame del Parlamento (atto Camera 737), è stata inserita una apposita disposizione (articolo 177) con la quale viene specificato che la rideeterminazione delle pensioni ha effetto, nei confronti del personale interessato, dalle date di decorrenza economica degli inquadramenti.

Si ricorda infine che, per quanto concerne il personale cessato dal servizio dal 1° gennaio 1976 in poi che non ha diritto alla rideeterminazione del trattamento pensionistico in base al già citato articolo 69, è stata prevista la concessione di integrazioni fisse mensili nelle misure fissate dall'articolo 72 del medesimo decreto-legge, norma che viene riproposta nel medesimo testo nel predetto disegno di legge (articolo 181), e ciò per tener conto degli svantaggi derivanti agli interessati dalla mancata pensionabilità di assegni o indennità fruite dagli stessi in attività di servizio.

Il Ministro: PANDOLFI.

CERIONI E STEGAGNINI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere —

premesso che l'Unione agricoltori di Brescia ha sollevato una particolareggiata denuncia in ordine al fatto che grosse *holding*, acquistando carne a prezzo politico nei paesi dell'Est, portandola in Germania Orientale e da lì in Germania Occidentale, da dove viene importata in Italia, causano gravi danni ai nostri allevatori impossibilitati a sostenere questa concorrenza sleale;

considerato che la predetta Unione ha fatto inoltre presente che anche per quanto riguarda le cosiddette « importazioni in temporanea » ne conseguono gravi danni per la categoria degli allevatori italiani, dal momento che una parte consistente (50 per cento circa) dei quantitativi di carne importata, invece che essere inscatolata e poi esportata, viene venduta nel nostro Paese mentre viene inscatolato un prodotto di identico peso, ma di minor pregio —

se i fatti denunciati corrispondono al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti il Ministero intenda predisporre in ordine ai controlli sulle importazioni « in temporanea » e alle concessioni delle licenze e se non ritenga necessario, attraverso i nostri rappresentanti alla Comunità Europea, sollecitare la Repubblica Fe-

derale di Germania ad un più scrupoloso controllo sulle carni acquistate dalla Repubblica Democratica Tedesca, al fine di evitare il perdurare di una situazione particolarmente gravosa per i nostri importatori. (4-00270)

RISPOSTA. — Della questione lo scrivente ha tempestivamente informato il ministro delle finanze per conoscere se i fatti riferiti fossero stati riscontrati nel quadro dei controlli eseguiti dalle dogane e dalla guardia di finanza.

Le irregolarità denunciate non hanno avuto a tutto oggi riscontro alcuno. Infatti i particolari controlli soprachiamati assicurano una vigilanza permanente delle importazioni temporanee delle carni destinate all'inscatolamento ed alle successive riesportazioni.

A tale scopo la ditta interessata, che deve essere diretta utilizzatrice, è tenuta a presentare separate distinte indicando il genere di insaccati o di scatolami che intende produrre e la qualità di carne e sottoprodotti occorrenti con le percentuali che entrano a far parte dell'impasto.

In base a tali distinte si estraggono dalle celle frigorifere le materie prime necessarie alla lavorazione facendo constatare, a mezzo di verbali di accertamento, i cagli di decongelamento, per disossamento, di stagionatura, nonché le materie prime nazionali aggiunte. Viene anche tenuto un registro di carico e scarico, previamente vidimato dalla dogana, nel quale vengono annotati i dati esposti nelle distinte e nei verbali di accertamento. I prodotti ottenuti sono conservati in appositi locali, chiusi con due differenti chiavi, una delle quali è tenuta dalla dogana.

Per quanto riguarda, inoltre, il problema delle importazioni di carne in temporanea, per essere inscatolata e successivamente riesportata, le relative licenze di temporanea importazione vengono concesse da questa Amministrazione su parere del comitato consultivo, istituito presso il nostro Ministero ai sensi dell'articolo 221 del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43, e nel quale

sono rappresentate le categorie del settore agricolo ed industriale (Ministero agricoltura, Confagricoltura, Ministero industria, Confindustria, eccetera). Il predetto comitato effettua un attento esame delle singole operazioni, stabilendo le opportune misure di vigilanza e di controllo al fine di evitare un'utilizzazione non corretta delle autorizzazioni stesse. L'applicazione di tali misure è demandata ai competenti organi doganali sotto il cui controllo vengono effettuate le operazioni di trasformazione in questione.

Non dovrebbero, pertanto, potersi verificare gli inconvenienti segnalati e cioè la vendita sul mercato interno di parte della carne importata che verrebbe sostituita, nell'inscatolamento, da carni di minor pregio. Si assicura, per altro, che sull'argomento è stata richiamata, come già detto, l'attenzione del Ministero delle finanze per l'eventuale adozione di più rigide misure di vigilanza e controllo.

Si assicura infine che lo scrivente non mancherà di interessare attraverso i debiti canali diplomatici, gli organi responsabili della Repubblica federale di Germania per uno scrupoloso controllo delle operazioni di scambio di carni poste in essere con la Repubblica democratica tedesca, atteso altresì che, in ossequio al principio della libera circolazione delle merci nell'ambito CEE, tali carni possono poi entrare liberamente nel nostro paese.

Il Ministro: STAMMATI.

CERIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere: 1) se sia a conoscenza che la PAN non sempre può schierare al completo gli aerei previsti nel corso delle esercitazioni acrobatiche dimostrative causa avarie o addirittura, come avvenuto nella manifestazione aerea di Falconara Marittima del 29 luglio ultimo scorso, sia costretta a sospendere il programma perché uno degli aerei è stato costretto ad atterrare per guasti alla pressurizzazione;

2) quali iniziative intenda predisporre per controllare lo stato di efficienza dei velivoli sottoposti a ventennale usura e se

intenda predisporre un programma diretto a sostituire gli attuali G-91 al fine di assicurare ai nostri piloti condizioni di garanzia tali da permettere loro la massima tranquillità nell'espletamento di una attività che qualifica in tutto il mondo il grado di preparazione della nostra aviazione militare. (4-00512)

RISPOSTA. — L'episodio ricordato dall'interrogante, verificatosi in occasione della manifestazione aerea del 29 luglio 1979 nel cielo di Falconara Marittima (Ancona), rientra nella casistica degli inconvenienti comuni a tutte le linee di volo, comprese quelle di più recente acquisizione.

Circa la lamentata incompletezza dello schieramento dei velivoli nel corso delle manifestazioni, si precisa che è stato necessario ridurre i componenti della formazione della pattuglia acrobatica nazionale da 9 più 1 a 7 più 1 per il programma dell'anno 1979, in conseguenza della difficoltà di reperire a breve termine piloti in sostituzione di quelli dimissionari, stante il noto esodo iniziato da alcuni anni e aggravatosi nell'anno 1979.

Per quel che attiene alla seconda parte dell'interrogazione si chiarisce che il 313° gruppo della pattuglia acrobatica nazionale nell'anno 1979, periodo gennaio-luglio, ha avuto mediamente assegnati numero 12,37 velivoli gruppo 91R pattuglia acrobatica nazionale. Nello stesso periodo l'efficienza media è risultata dell'86,66 per cento, con una punta minima del 79 per cento nei mesi di marzo e luglio, e la conseguente disponibilità di velivoli pari a 10,72, con una punta minima di 8,66 nel mese di luglio.

La manutenzione prevista per la linea generale G.91R è del tipo preventivo, ma già dall'inizio dell'anno in corso sono stati adottati nuovi criteri manutentivi che dovrebbero migliorare l'affidabilità, nonché la disponibilità di velivoli, contenendo i tempi di lavorazione a parità di personale impiegato.

Gli elementi ora riferiti rivelano che:

l'efficienza media della linea G.91R gruppo pattuglia acrobatica nazionale e la

conseguente disponibilità di velivoli si mantiene a livelli più che soddisfacenti e superiori al minimo previsto dagli *standards* NATO;

l'affidabilità del sistema d'arma non denuncia flessioni significative rispetto al passato e i recenti provvedimenti nel campo della normativa tecnica offrono sufficienti garanzie.

Per quanto riguarda, infine, la sostituzione della linea gruppo 91R pattuglia acrobatica nazionale esiste un piano di ammodernamento di alcune linee di volo dell'aeronautica militare con velivolo AMX che copre anche le esigenze del 313° gruppo. La trasformazione di detto piano in programma finalizzato avverrà non appena saranno note le disponibilità di bilancio per la relativa copertura finanziaria.

Il Ministro: RUFFINI.

CERIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, anche in riferimento a quanto pubblicamente richiesto dal vice Presidente del CONI Primo Nebiolo, si intenda riprendere in esame il piano presentato a suo tempo dal CONI concernente in modo particolare l'attività motoria e sportiva nella scuola materna in avanti, l'aggiornamento e la ulteriore qualificazione degli insegnanti, la ristrutturazione dell'ISEF, aumentando a quattro gli anni di studio con la trasformazione del diploma in laurea, il riesame del programma dei giochi della gioventù. (4-00657)

RISPOSTA. — Il problema della definizione del protocollo di intesa e della relativa convenzione CONI-scuola è da tempo all'esame di questa Amministrazione, che è ben consapevole dell'importanza che l'iniziativa riveste non solo per il potenziamento e lo sviluppo dello sport nella scuola, ma anche per i riflessi che potrebbero derivarne nel campo delle scelte decisionali riservate all'autorità scolastica.

Poiché, sono da approfondire meglio taluni aspetti volti a conciliare, nel rispetto delle reciproche autonomie istitu-

zionali, i rapporti scuola-CONI, si è ritenuto di sottoporre l'intera questione al Consiglio nazionale della pubblica istruzione per sollecitarne il parere, avvalendosi in ciò del disposto dell'articolo 18 lettera g) del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416. Tale decisione è stata doverosamente comunicata al presidente del CONI.

La questione, pertanto, sarà riesaminata e definita, nel più breve tempo possibile, alla luce delle indicazioni che saranno fornite dal Consiglio nazionale.

Il Ministro: VALITUTTI.

CERIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponda al vero la notizia pubblicata dalla stampa in merito alla probabile soppressione del V nucleo elicotteri dell'Arma dei carabinieri di Falconara Marittima i cui uomini e mezzi dovrebbero essere trasferiti a Rimini o a Bologna.

L'interrogante fa rilevare che, in caso affermativo, la regione Marche subirebbe un grave danno per quanto attiene alla sorveglianza ed al soccorso pubblico a vantaggio di altre regioni già servite da unità elicotteristiche che operano in stretta cooperazione. (4-00669)

RISPOSTA. — Nessuna iniziativa è in corso per il trasferimento del nucleo elicotteri carabinieri di Falconara Marittima (Ancona).

Il Ministro: RUFFINI.

CERIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se il Governo è intenzionato a presentare al Parlamento un disegno di legge, di cui l'interrogante sottolinea l'urgenza, diretto a finanziare gli enti lirici e sinfonici al fine di evitare la loro chiusura come minacciato nella riunione dei sovrintendenti a Venezia in quanto si ritiene necessario, per tenere in vita le istituzioni musicali, un finanziamento di 100 miliardi rispetto ai 16 assicurati dalla legge attualmente in vigore. (4-00725)

RISPOSTA. — Come è noto, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 12 ottobre 1979, ha approvato il disegno di legge, di iniziativa di questo Ministero, recante interventi a sostegno delle attività musicali per l'esercizio 1980.

Il suddetto provvedimento, eleva a complessivi 116 miliardi i fondi destinati agli enti lirici e alle istituzioni concertistiche assimilate ed a 14 miliardi e 500 milioni (oltre i cosiddetti fondi RAI) gli stanziamenti in favore delle altre attività musicali.

Le maggiori disponibilità sono destinate a fronteggiare, in attesa della ormai prossima riforma organica del settore, l'accresciuto fabbisogno finanziario degli enti e degli altri organismi musicali, per effetto dell'aumento dei costi di gestione e degli oneri connessi al rinnovo dei contratti collettivi.

Il Sottosegretario di Stato: FUSARO.

CONTE CARMELO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se la FLOORIO SpA - Salerno - del settore conserve vegetali ha ricevuto finanziamenti pubblici o ha in corso pratiche per ottenerne; ed in caso positivo, di quale entità, con quale indirizzo e per quali impegni occupazionali. (4-00543)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha concesso alla ditta Florio e C. - Industria salernitana conserve alimentari di Salerno - per la realizzazione ed i successivi ampliamenti di un impianto per la produzione di conserve alimentari, quattro contributi in conto capitale rispettivamente di lire 44.675.000, erogato il 24 luglio 1967; lire 43.105.000, erogato il 20 maggio 1974; lire 56.095.000, erogato il 29 agosto 1975; lire 129.110.000, erogato il 31 ottobre 1978.

L'occupazione prevista a regime per l'ultima iniziativa era di n. 175 unità lavorative.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1979

Alla stessa ditta l'Isveimer ha concesso un finanziamento di lire 228 milioni, agevolato dalla Cassa nel febbraio 1966.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DI GIESI.

CONTE CARMELO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se la PAR-MALAT SpA (Paestum - Salerno), del settore lattiero-caseario ha ricevuto finanziamenti pubblici o ha in corso pratiche per ottenerne; ed in caso positivo, di quale entità, con quale indirizzo e per quali impegni occupazionali. (4-00544)

RISPOSTA. — Alla ditta Parmalat Paestum di Capaccio (Salerno), per la realizzazione e i successivi ampliamenti di un caseificio, la Cassa per il mezzogiorno ha concesso tre contributi in conto capitale di lire 55.556.975, erogato l'8 ottobre 1973; di lire 79.771.000, erogato l'8 gennaio 1976; di lire 202.560.000 concesso il 29 gennaio 1978, da erogare a stati di avanzamento.

L'occupazione prevista a regime risulta così ripartita: 75 unità lavorative per la prima iniziativa, 51 unità per la seconda e 69 unità per l'ultima iniziativa.

Per quanto concerne i finanziamenti a tasso agevolato non risulta alcuna richiesta avanzata alla Cassa dalla suddetta ditta.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: DI GIESI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali i competenti uffici, disattendendo le decisioni della giustizia amministrativa (soprattutto le sentenze del TAR Abruzzo n. 235 del 27 aprile 1977 e del TAR Piemonte n. 355 del 14 luglio 1978), continuano ad imporre alle università l'applicazione della circolare ministeriale del 4 marzo 1977, n. 1536 che - frutto del parere del 30 ottobre

1976, n. 3873 del Consiglio superiore della pubblica istruzione, emesso con chiari intenti baronali - vieta agli assistenti ordinari anche in congedo di tenere due incarichi di insegnamento universitario.

(4-00159)

RISPOSTA. — Ad un esame testuale dell'articolo 8 della legge n. 349 e della legislazione vigente ed in relazione ad esigenze di uniformità nel trattamento delle altre categorie di docenti (quali i docenti di ruolo - gli incaricati esterni), gli incaricati interni in congedo senza assegni non hanno diritto di tenere più di un incarico d'insegnamento.

Tale indirizzo, riportato nella circolare del 4 marzo 1977, n. 1563, è il risultato di una stretta interpretazione della normativa vigente che ha inteso evitare che ad uno stesso docente venissero affidate più funzioni con conseguenti riflessi occupazionali sui capaci e meritevoli che si avviano alla carriera universitaria. Altro motivo rilevante è quello economico-finanziario attinente alla spesa pubblica.

Infatti, gli incarichi eventualmente assunti dalle nuove leve di docenti verranno retribuiti con il denaro con il quale, in passato, veniva retribuito il secondo incarico degli assistenti ex articolo 8 della legge n. 349.

Pertanto gli incaricati interni ex articolo 8 avranno interesse ad esercitare la funzione originaria di assistente, oltreché dell'incarico, con conseguente alleggerimento per il bilancio in quanto non si dovranno pagare i supplenti ai posti di assistente.

In riferimento poi all'estensione dell'efficacia delle sentenze, non ancora definitive e quindi suscettibili d'impugnativa in quanto non ancora passate in giudicato, emesse su tale materia dalla magistratura amministrativa (TAR Abruzzo e Piemonte), occorre ricordare che la loro imperatività allo stato riguarda solo le singole situazioni dei ricorrenti portate alla cognizione di tali giudici amministrativi.

Il Ministro: VALITUTTI.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1979

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — sulla base delle sentenze anche recenti della giustizia amministrativa — non ritenga di dovere chiarire che all'assistente universitario di ruolo che si ponga in congedo, è consentito di tenere due incarichi di insegnamento universitario, come del resto stabilito a suo tempo con circolare del Ministero della pubblica istruzione del 9 marzo 1968, n. 1761. (4-01050)

RISPOSTA. — Le due sentenze della giustizia amministrativa (TAR Abruzzo e Piemonte), emesse recentemente in materia di conferimento di incarichi agli assistenti universitari, non sono ancora definitive e perciò suscettibili di impugnativa, in quanto non ancora passate in giudicato. Agli assistenti universitari interni in congedo non è consentito, quindi, avere due incarichi di insegnamento per motivi ampiamente illustrati all'interrogante nella risposta all'interrogazione n. 4-00159 del 12 luglio 1979.

Il Ministro: VALITUTTI.

DE GREGORIO, AMICI E CICCHITTO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat Case Sud SpA ha realizzato in provincia di Frosinone, con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, un programma di case per lavoratori con insediamenti in Piedimonte S. Germano, Aquino, S. Elia Fiumerapido e Pontecorvo (quest'ultimo in via di completamento);

il relativo bando di concorso prevede al punto 5) per gli assegnatari « l'obbligo, pena la decadenza dal diritto della assegnazione, di costituirsi in cooperative edilizie a proprietà indivisa, una per ciascun insediamento abitativo »;

la Fiat Case Sud SpA ha favorito, invece, la costituzione di un'unica cooperativa (denominatasi « Fortuna ») i cui organismi dirigenti, nonostante le ripetute richieste e proteste, hanno condotto una gestione scorretta e antidemocratica, rifiu-

tandosi tra l'altro di rendere conto del loro operato nelle previste assemblee con regolari verbalizzazioni, e limitandosi a qualche informale « riunione »;

i lavoratori assegnatari hanno reagito costituendo le regolari tre cooperative in ognuno degli insediamenti già ultimati (Piedimonte San Germano, Aquino e Sant'Elia Fiumerapido), ma i dirigenti della cooperativa « Fortuna » pretendono che essi lascino gli alloggi, in quanto dimissionari; — come ritiene di dover intervenire per porre fine alle iniziative della « Fortuna » contro le tre cooperative legalmente costituite;

e se non ritiene opportuno indagare sulla legittimità della sua gestione e di tutti i relativi atti. (4-00255)

RISPOSTA. — Ai sensi di apposito regolamento, la società per azioni Fiat-Case Sud ha emanato appositi bandi per l'assegnazione degli alloggi realizzati con il contributo della Cassa per il mezzogiorno in Piedimonte San Germano, Aquino e Sant'Elia Fiumerapido (Frosinone), in favore dei lavoratori operanti negli agglomerati industriali di Cassino-Pontecorvo e Ceprano (Frosinone), riservandosi la pubblicazione del bando relativo all'insediamento di Pontecorvo in fase di ultimazione.

Gli alloggi disponibili sono stati assegnati dalla commissione appositamente prevista, presieduta dal rappresentante della Regione e nella quale, a norma del citato regolamento, la Cassa non è rappresentata. Risulta che gli aventi diritto all'assegnazione degli alloggi esprimevano la volontà — in un primo tempo unanime — di costituirsi in un'unica cooperativa anziché in singole cooperative per ogni insediamento abitativo, come previsto nei bandi di concorso, per il rilevamento degli insediamenti realizzati dalla società industriale. Successivamente per iniziativa di parte degli assegnatari dimessisi dalla cooperativa originaria, venivano costituiti tre organismi che rivendicavano la gestione autonoma dei singoli insediamenti già realizzati.

La società per azioni Fiat Case Sud, con note indirizzate alla Cassa per conoscenza in data 17 luglio 1979 e 27 luglio 1979, esprimeva alle parti la propria estraneità circa la controversia insorta, non avendo titolo ad intervenire nelle vicende interne della cooperativa inizialmente costituitasi per libera scelta degli interessati, ma dichiarandosi disponibile, per quanto di propria competenza, per la ricerca di possibili soluzioni.

In considerazione di quanto sopra e precisato che la Cassa non è stata investita della questione direttamente, né potrebbe esserlo in futuro, si esprime parere che qualsiasi soluzione della vertenza insorta dovrà necessariamente scaturire da accordi da stabilirsi tra le parti, eventualmente anche con la mediazione della società industriale che si è dichiarata disponibile.

Il Ministro: DI GIESI.

FERRARI SILVESTRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione esistente nel Provveditorato agli studi di Cremona a causa dell'assoluta carenza di personale nelle carriere dirigenziali e direttive.

In vero gli organici negli Uffici scolastici provinciali sono stati determinati nell'anno 1973 e l'organico del Provveditorato agli studi di Cremona è dal 1973 carente di 14 unità come sotto specificato:

Organico	Unità in servizio	
—	—	—
Dirigenti	2	1
Direttivi	4	1
Direttori di Ragioneria	3	1
Concettuali amministrativi	12	12
Concettuali di Ragioneria	5	3
Esecutivi	16	13
Ausiliari (autista compreso)	7	4

Ne deriva che la cronica mancanza del 50 per cento dei funzionari dirigenziali e del 71 per cento dei funzionari direttivi,

determina disorganizzazione nel lavoro, inadeguata distribuzione del personale nei vari servizi nonché grave deficienza di coordinamento fra uffici, tutti elementi che incidono sul buon andamento, sul funzionamento e sul collegamento del Provveditorato con l'esterno.

Stando così le cose il Provveditorato di Cremona non è in grado di assicurare un costante, continuo e regolare funzionamento dell'ufficio;

si trova nella impossibilità di sopportare l'ulteriore aggravio di lavoro derivante dall'applicazione del decreto legge del 29 maggio 1979, n. 163 e di non garantirne gli adempimenti;

chiede pertanto che a breve termine vengano riadeguati gli organici e venga disposta, con decorrenza immediata, la copertura degli organici del 1973. (4-00067)

RISPOSTA. — La situazione di disagio in cui versano alcuni uffici scolastici provinciali, tra i quali quello di Cremona, è ben presente all'attenzione di questo Ministero.

Nonostante ogni migliore predisposizione, non sempre riesce, tuttavia, possibile rimuovere le cause che impediscono la integrale e tempestiva copertura degli attuali posti di organico.

Al riguardo si deve, anzitutto, far presente che un'aliquota dei suddetti posti rientra nella disponibilità della Presidenza del Consiglio dei ministri per essere destinata ai ruoli unici nazionali ed all'occupazione giovanile; altri posti, poi, sono riservati, previo superamento di concorsi interni, a personale proveniente da qualifiche inferiore o intermedie e, quindi, difficilmente disposto a subire trasferimenti.

Non vanno, infine, dimenticati i tempi tecnici imposti della normativa vigente per l'espletamento delle procedure concorsuali.

Per quanto concerne, in particolare, la carriera dirigenziale, si ricorda che, in conformità di quanto stabilito dall'articolo 24, comma terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, le promozioni alla qualifica di dirigente superiore hanno effetto solo dal

1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui si sono verificate le vacanze.

La situazione venutasi a determinare per l'insieme delle ragioni suesposte — e che fa risentire i suoi riflessi negativi soprattutto negli uffici scolastici del settentrione — può essere realisticamente sanata solo attraverso idonei provvedimenti, che comportino, da un lato, un adeguato ampliamento degli organici e, dall'altro, una revisione dei meccanismi di assunzione e di assegnazione del personale.

Si tratta, per altro, di provvedimenti che possono essere affrontati solo nella competente sede legislativa.

Per quanto si riferisce, intanto, agli interventi da attuare, in via amministrativa, si assicura, comunque, che le esigenze dell'ufficio scolastico provinciale di Cremona, saranno senz'altro tenute in considerazione, in sede di assegnazione dei vincitori dei concorsi, attualmente in fase di espletamento, per il conferimento di 91 posti di consigliere, di cui 22 destinati alla Lombardia, e di 27 posti di vice direttore di ragioneria.

Il Ministro: VALITUTTI.

FIORET. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della precaria situazione esistente al Provveditorato agli studi di Pordenone presso cui la già inadeguata pianta organica è intollerabilmente scoperta soprattutto nei quadri dirigenziali e direttivi.

Invero l'organico del Provveditorato agli studi di Pordenone, stabilito con decreto ministeriale 28 giugno 1973, è il seguente:

	Organico	In servizio
	—	—
Primo Dirigente	1	1
Direttore Agg. Divis.	1	1
Direttori Sez. e Cons.	3	—
Direttori Div. di Rag.	1	—
Dir. Sez. e Cons. Rag.	1	2
Concetto Amministr.	10	9
Concetto Ragioneria	5	2
Esecutivi	14	16
Ausiliari	4	3

Premesso: che, alla scoperta ufficiale di 6 posti su 40 unità, corrisponde di fatto la mancanza reale del Primo Dirigente, in quanto il funzionario, trasferito dal Provveditorato agli studi di Pavia a quello di Pordenone, è stato autorizzato dal Ministero a prestare servizio in qualità di comandante presso la Presidenza del Consiglio dei ministri; che il Provveditorato agli studi di Pordenone ha sempre operato con un'alta percentuale di personale fluttuante; che, alle pressanti richieste fatte dal responsabile dell'ufficio di Pordenone e da ripetuti interventi ed interrogazioni parlamentari, il Ministro della pubblica istruzione, anziché provvedere alla copertura dei posti scoperti con personale di ruolo, autorizza di anno in anno distacchi provvisori di personale non docente della scuola — l'interrogante chiede che, prima dell'inizio dell'anno scolastico 1979-80, venga garantita al Provveditorato agli studi di Pordenone, almeno la copertura degli organici del 1973, al fine di rendere possibile il regolare funzionamento dell'Ufficio scolastico provinciale. (4-00183)

RISPOSTA. — Il problema relativo alla scarsità di personale, presso alcuni uffici scolastici provinciali, tra i quali quello di Pordenone, è ben presente all'attenzione di questo Ministero.

Al riguardo, a prescindere dalla consistenza degli attuali organici — risalenti al 1971 e, quindi, inadeguati rispetto alle nuove e mutate esigenze — si deve osservare che, per ragioni obiettive, l'Amministrazione si trova nell'impossibilità di procedere, con i normali mezzi disponibili, alla integrale e tempestiva copertura dei posti di cui tale organico si compone.

È da tener presente, infatti, che un'aliquota di tali posti rientra nelle disponibilità della Presidenza del Consiglio dei ministri, per essere destinata ai ruoli unici ed all'occupazione giovanile, mentre altri posti — riservati dalla normativa vigente ai cosiddetti concorsi interni — finiscono con l'essere occupati da personale proveniente da qualifiche inferiori ed intermedie e, quindi, difficilmente disposto a subire trasferimenti.

Non vanno, poi, dimenticati i tempi tecnici imposti dalle disposizioni vigenti per l'espletamento delle procedure concorsuali e che causano, inevitabilmente, ulteriori ritardi nella copertura dei posti vacanti.

Per quanto concerne, in particolare, la carriera dirigenziale si ricorda, infine, che l'Amministrazione deve necessariamente attenersi alla disposizione contenuta nell'articolo 24 - comma terzo - del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, secondo cui l'assegnazione di posti ai dirigenti superiori può avvenire solo con effetto dal 1° gennaio successivo a quello in cui si verificano le vacanze.

Queste insufficienze fisiologiche strutturali fanno sentire i loro effetti in tutti i settori dell'Amministrazione; particolarmente colpiti risultano gli uffici scolastici delle regioni settentrionali per evidenti motivi di ordine economico sociale. Nonostante l'impegno dell'Amministrazione, nel bandire concorsi a base regionale e nel contenere al massimo i tempi di espletamento, la questione può trovare soluzione solo attraverso un adeguamento funzionale dei sistemi di assunzione.

In attesa che la situazione dianzi illustrata venga sanata con idonei provvedimenti, un intervento diretto a coprire le vacanze di posti presso il provveditorato agli studi di Pordenone - vacanze che interessano soprattutto la carriera direttiva-amministrativa e quella di concetto di ragioneria - si renderà possibile solo con l'espletamento del concorso a 91 posti di consiglieri, dei quali 7 sono stati destinati al Friuli-Venezia Giulia, e del concorso regionale a 7 posti di ragioniere.

Il Ministro: VALITUTTI.

FORTE. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere come mai l'assegno pagato ai cavalieri di Vittorio Veneto per il primo semestre 1979 sia di lire 30 mila mentre si era annunciato un aumento a lire 100.000 annue da quest'anno che comporterebbe una rata di lire 50.000.

L'interrogante fa rilevare che la spesa ha un valore simbolico perché il numero degli aventi diritto è limitato e l'importo *pro capite* è un puro riconoscimento morale.

Nell'ambito del chiarimento, l'interrogante chiede che sia reso noto il numero esatto dei reduci della prima guerra mondiale aventi diritto a questo meritato riconoscimento per il servizio reso alla nazione, suddivisi per armi, in particolare il numero di alpini, artiglieri, bersaglieri, distinti in ufficiali e soldati e sottufficiali e graduati. (4-00684)

RISPOSTA. — Il disegno di legge concernente l'aumento dell'assegno annuo in favore degli insigniti dell'ordine di Vittorio Veneto, decaduto nella passata legislatura per lo scioglimento anticipato delle Camere, è stato nuovamente approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 14 settembre 1979 e ripresentato al Parlamento. Tale provvedimento oltre alla rivalutazione dell'assegno di che trattasi, prevede il pagamento dello stesso in rate semestrali anticipate.

Si precisa, inoltre, che gli assegni vitalizi in pagamento alla data del 31 dicembre 1978 erano in numero di 432.205, mentre si è nella materiale impossibilità di distinguere il numero dei beneficiari per arma di appartenenza in quanto, secondo le informazioni fornite dal Ministero della difesa, l'assegno in questione viene concesso solo dietro presentazione di domanda e indipendentemente dalla categoria o arma di appartenenza e del grado rivestito dagli aventi diritto.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

GARAVAGLIA MARIA PIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere - premesso che il Ministero si è assunto l'iniziativa di disegni di legge intesi a: 1) rivalutare e rendere pensionabile l'indennità di ausiliaria e speciale agli ufficiali e sottufficiali dei Corpi di polizia e delle forze armate a riposo al compimento del 65°

anno di età; 2) rendere pensionabile una quota dell'indennità operativa al personale militare delle forze armate con le stesse modalità stabilite per l'indennità di istituto delle forze di polizia, al fine di ridurre lo squilibrio determinatosi tra il trattamento economico delle forze armate e quello accordato ai Corpi di polizia negli anni 1977 e 1978; 3) consentire il recupero dei due scatti biennali di stipendio pensionabile a circa 300 marescialli maggiori aiutanti dei Corpi di polizia e delle forze armate, esclusi dal beneficio, perché collocati a riposo anteriormente al gennaio 1976, della legge n. 187 del 5 maggio 1976 — quali provvedimenti urgenti si intendono adottare, in quanto la estensione dei predetti benefici è suggerita da una obiettiva necessità di carattere morale ed equitativo verso coloro che tutto hanno dato alla patria in pace ed in guerra in continuo rischio della vita.

(4-01063)

RISPOSTA. — L'esigenza di rivalutare e rendere pensionabili le indennità di ausiliaria e di riserva è stata da tempo avvertita dalla Difesa, che, allo scopo, aveva predisposto uno schema di disegno di legge.

Parimenti era già allo studio la possibilità della rivalutazione e della pensionabilità di una aliquota dell'indennità operativa.

Allo scopo di predisporre con visione unitaria i due provvedimenti — attese le attinenze delle iniziative — la Difesa ha allo studio due schemi di disegno di legge che dovranno, comunque, essere necessariamente coordinati con il noto provvedimento concernente il nuovo assetto retributivo e funzionale del personale civile e militare dello Stato, nonché i provvedimenti allo studio — qualcuno già inviato al concerto dei ministeri interessati — concernenti l'avanzamento degli ufficiali e sottufficiali, che prevedono anche l'aumento degli attuali limiti di età, per cui potrebbe rendersi opportuno ridisciplinare le indennità in argomento, per quanto attiene la durata.

Occorre, infine, tener presente che l'articolo 28 della legge 5 maggio 1976, n. 187, ancorando al 1° gennaio 1976 la decorrenza dei benefici economici derivanti dalla riduzione, per i marescialli maggiori con qualifica di aiutante o scelto, da 18 a 14 anni della detrazione dell'anzianità, ai fini degli aumenti biennali di stipendio, ha determinato una inevitabile differenza di trattamento rispetto ai pari grado cessati dal servizio anteriormente a tale data, come qualsiasi provvedimento inteso ad introdurre innovazioni ai profili di carriera o ai criteri concernenti la progressione economica del personale statale, che è necessariamente diretto al personale in servizio.

D'altra parte, proprio al fine di evitare richieste di provvedimenti di contenuto riparatorio in favore delle categorie di personale posto in quiescenza prima dell'emanazione di norme recanti benefici ai dipendenti in servizio, è stata approvata la legge 29 aprile 1976, n. 177, che, sulla base di indici determinati annualmente, collega le pensioni di tutto il settore pubblico alla dinamica delle retribuzioni.

Il Ministro della difesa: RUFFINI.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ricorrono i motivi per la concessione del precongedo — avendone l'interessato fatto domanda — al bersagliere Nuzzi Antonio attualmente presso il 28° Battaglione bersagliere Oslavia — X Compagnia — Bellinzago Novarese perché unico figlio maschio di madre vedova.

Se non ritenga in carenza dei requisiti richiesti dalla legge per la concessione del precongedo di avvicinare lo stesso militare al luogo di residenza della famiglia in Battipaglia (Salerno). (4-00300)

RISPOSTA. — Il giovane Antonio Nuzzi, attualmente in servizio di leva presso il 28° battaglione bersaglieri Oslavia in Bellinzago Novarese (Novara), ha presentato domanda di invio in licenza illimitata senza assegni perché unico elemento in grado di provvedere alla conduzione ed alla te-

nuta contabile di un negozio di vendita di fiori al dettaglio; attività che avrebbe svolto anche durante il periodo studentesco.

La predetta domanda non è stata accolta in quanto la madre del militare, pensionata, anche se non in perfette condizioni di salute, provvede direttamente alla conduzione del negozio, unitamente ad una figlia in possesso di diploma di ragioneria; le stesse possono, altresì, essere aiutate da un'altra sorella del militare.

Per gli stessi motivi non è stata accolta anche una domanda di avvicinamento alla famiglia.

Il Ministro: RUFFINI.

MENNITTI E MICELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per accertare se risponde al vero quanto è affermato in alcuni ricorsi presentati da candidati che hanno partecipato a Brindisi al concorso bandito dal Ministero della difesa con decreto del 4 gennaio 1979 per l'ammissione al Corpo allievi operai presso Enti della Difesa.

Gli interroganti precisano che l'Arsenale di Brindisi, con bando del 1° maggio 1979, ha messo a concorso n. 72 posti riservati a giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento, per l'assegnazione dei quali sono già state svolte le prove scritte ed orali.

In proposito si sostiene che le prove orali sono state svolte senza il rispetto delle necessarie garanzie previste per i pubblici concorsi e con l'assenza costante del presidente della commissione.

(4-00565)

RISPOSTA. — Le prove selettive svoltesi presso l'arsenale militare marittimo di Brindisi per l'ammissione agli speciali corsi allievi operai, annuali e semestrali, riservati a giovani disoccupati, si sono svolte nel rispetto delle norme contenute nel bando stesso e di quelle che disciplinano l'ammissione ai normali corsi allievi operai della Difesa.

Le lamentate assenze del presidente della commissione selezionatrice, che era il direttore dell'arsenale stesso, sono state sporadiche e temporanee, determinate esclusivamente da imprescindibili esigenze di servizio, e non hanno, comunque, mai impedito la sua partecipazione alla discussione finale per l'assegnazione del voto ai candidati.

Ad ogni buon fine, sulla regolarità dello svolgimento di dette prove, è stato richiesto il parere del Consiglio di Stato, cui sono stati rimessi in visione i verbali relativi ai lavori della commissione.

Il Ministro: RUFFINI.

MIGLIORINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che —

ad analoga interrogazione il Ministro aveva assicurato la copertura dei posti in organico vacanti al Provveditorato agli studi di Pordenone;

considerato che finora non sono stati assunti provvedimenti nemmeno per la copertura dell'organico nelle diverse carriere stabilito dal decreto ministeriale del 28 giugno 1973;

tenuto presente della prossima apertura dell'anno scolastico 1979-1980 —

quali decisioni intenda adottare per mettere il predetto Provveditorato nelle condizioni di assolvere agli accresciuti compiti di istituto. (4-00583)

RISPOSTA. — Il problema relativo alla scarsità di personale, presso alcuni uffici scolastici provinciali, tra i quali quello di Pordenone, è ben presente all'attenzione di questo Ministero.

Si tratta, tuttavia, di un problema di non agevole soluzione, tenuto conto che, per ragioni obiettive, l'Amministrazione si trova nell'impossibilità di provvedere, con i normali mezzi di cui dispone, alla integrale e tempestiva copertura degli attuali posti di organico.

È da tener presente, infatti che un'aliquota di tali posti rientra nelle disponibi-

lità della Presidenza del Consiglio dei ministri, per essere destinata ai ruoli unici ed all'occupazione giovanile, mentre altri posti - riservati dalla normativa vigente ai cosiddetti concorsi interni - finiscono con l'essere occupati da personale proveniente da qualifiche inferiori ed intermedie e, quindi, difficilmente disposto a subire trasferimenti.

Non vanno, poi, dimenticati i tempi tecnici imposti dalle disposizioni vigenti per l'espletamento delle procedure concorsuali e che causano, inevitabilmente, ulteriori ritardi nella copertura dei posti vacanti.

Per quanto concerne, in particolare, la carriera dirigenziale si ricorda, infine, che l'Amministrazione deve necessariamente attenersi alla disposizione contenuta nell'articolo 24 - comma terzo - del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, secondo cui l'assegnazione di posti ai dirigenti superiori può avvenire solo con effetto dal 1° gennaio successivo a quello in cui si verificano le vacanze.

Queste insufficienze fisiologiche strutturali fanno sentire i loro effetti in tutti i settori dell'Amministrazione; particolarmente colpiti risultano gli uffici scolastici delle regioni settentrionali per evidenti motivi di ordine economico sociale. Nonostante l'impegno dell'Amministrazione, nel bandire concorsi a base regionale e nel contenere al massimo i tempi di espletamento, la questione può trovare soluzione solo attraverso un adeguamento funzionale dei sistemi di assunzione.

In attesa che la situazione dianzi illustrata venga sanata con idonei provvedimenti, un intervento diretto a coprire le vacanze di posti presso il provveditorato agli studi di Pordenone - vacanze che interessano soprattutto la carriera direttiva-amministrativa e quella di concetto di ragioneria - si renderà possibile solo con lo espletamento del concorso a 91 posti di consigliere, dei quali 7 sono stati destinati al Friuli Venezia Giulia, e del concorso regionale a 7 posti di ragioniere.

Il Ministro: VALITUTTI.

PAZZAGLIA E FRANCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali a De Vecchi Pietro de La Maddalena (Sassari), ex archivista della Marina militare, viene negata la rivalutazione del servizio prestato in base all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079.

(4-00709)

RISPOSTA. — Il beneficio previsto dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, numero 1079, è attribuibile solo al personale in servizio alla data del 1° luglio 1970, giusta quanto disposto all'articolo 11 stesso. Detto beneficio non ha potuto, pertanto, essere concesso all'ex archivista Pietro De Vecchi, essendo egli cessato dal servizio per raggiunti limiti di età il 1° giugno 1970.

Il Ministro: RUFFINI.

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA, FAENZI, FRACCHIA E CARMENO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intende prendere delle iniziative in relazione a quanto comunicato dalla NASA e riportato dalla stampa italiana, circa la caduta, prevista presumibilmente per il 12 luglio, del laboratorio spaziale « Skylab » che sembra poter interessare, nell'ambito dell'Europa, il nostro stesso paese. Gli interroganti, pertanto, avendo appreso dalla stampa che alcuni paesi i quali sono parimenti minacciati dalla possibilità di detta caduta, come la Grecia ed il Canada, hanno preso iniziative tendenti ad assicurare per quanto è nelle loro possibilità, la protezione dei cittadini, chiedono di sapere, qualora ritenga opportuno intervenire in proposito, con quali misure e in che modo pensi di operare.

(4-00136)

RISPOSTA. — Le vicende del laboratorio spaziale USA *Skylab* erano state attentamente seguite dai servizi di protezione civile di questo Ministero sin dall'inizio dell'anno 1979, sulla base delle notizie for-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1979

nite da quello degli Affari esteri, tramite l'ambasciata italiana di Washington.

Avuta comunicazione che lo *Skylab* sarebbe rientrato nella atmosfera, al principio di giugno si tenne una riunione interministeriale, presieduta dal sottosegretario di Stato all'interno Darida, alla quale, oltre al direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendio parteciparono rappresentanti dei ministeri degli affari esteri, della difesa, della ricerca scientifica, dei trasporti, della sanità, della marina mercantile, nonché della direzione generale della pubblica sicurezza di questo Ministero, del comando generale dell'arma dei carabinieri, del comando generale della guardia di finanza, del Consiglio nazionale delle ricerche, del centro ricerche aerospaziali dell'università degli studi di Roma e della Croce rossa italiana.

In tale riunione si convenne di attuare quanto segue:

provvedere alla costituzione di un ristretto gruppo operativo, con la partecipazione delle amministrazioni e degli enti citati, avente il compito di seguire ininterrottamente l'ulteriore sviluppo della vicenda;

curare, ove necessario, una corretta informazione della popolazione per evitare il diffondersi di ingiustificati allarmismi;

adottare, se del caso, tutte le misure cautelative imposte dalle circostanze;

mantenere continui collegamenti con le organizzazioni di protezione civile degli altri paesi interessati al problema.

In una successiva riunione tenutasi il 3 luglio 1979, fatto il punto della situazione si stabilì di adottare le seguenti misure:

mettere in stato di allerta, al momento opportuno, le forze armate, l'arma dei carabinieri, il corpo della guardia di finanza, il corpo delle guardie di pubblica sicurezza, il corpo dei vigili del fuoco e le capitanerie di porto;

rinforzare le squadre di emergenza esterna delle centrali e degli impianti nucleari e potenziare le squadre antincendi

aziendali negli stabilimenti industriali e depositi di sostanze pericolose;

pianificare il diradamento dai porti e dalle stazioni ferroviarie, vicino a centri abitati, dei mezzi di trasporto con carico di sostanze pericolose;

sospendere il traffico aereo, in adozione ad un piano internazionale, nonché limitare il traffico ferroviario e la navigazione, in prossimità delle coste e nelle acque interne, in caso di concreta minaccia per il nostro paese;

prendere gli opportuni contatti con gli organi di informazione per le comunicazioni da farsi, in caso di necessità, al momento opportuno, alla popolazione;

attivare la sala operativa della protezione civile di questo Dicastero, dalle ore 18 del giorno 9 luglio fino alla cessazione della emergenza, assicurando la continua presenza di un rappresentante di ciascun organo interessato;

mantenere continui, ininterrotti collegamenti con il Ministero degli affari esteri per conoscere tempestivamente ogni utile notizia dalla NASA.

Contestualmente vennero emanate opportune disposizioni alle autorità centrali e periferiche.

Scattato alle ore 18 del 9 luglio 1979 il piano di allerta il gruppo operativo, collegato con la NASA, tramite il Ministero degli affari esteri, e con tutte le prefetture, seguì ininterrottamente l'evolversi della situazione, fino alla sua conclusione, avvenuta alle ore 19 dell'11 luglio 1979.

Nel corso dell'emergenza non si rese necessaria l'adozione di alcuna delle misure d'intervento pianificate, né di altre, che pure erano state previste e comunicate agli organi locali, non essendosi, fortunatamente, verificata nessuna situazione di pericolo per il territorio nazionale.

Il Ministro: ROGNONI.

SERVELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere i motivi che hanno ritardato il rinnovo e l'aggiornamento della convenzione Scuola-CONI; per sa-

pere quali risultati si siano conseguiti in passato con l'attività scolastico-sportiva e quali esigenze e carenze siano emerse in questo settore che investe il delicato processo formativo dei ragazzi, a cominciare dalla scuola materna. (4-00044)

RISPOSTA. — Il problema della definizione del protocollo di intesa e della relativa convenzione CONI-scuola è da tempo all'esame di questa Amministrazione, che è ben consapevole dell'importanza che l'iniziativa riveste non solo per il potenziamento e lo sviluppo dello sport nella scuola, ma anche per i riflessi che potrebbero derivarne nel campo delle scelte decisionali riservate all'autorità scolastica.

Poiché, sono da approfondire meglio taluni aspetti volti a conciliare, nel rispetto delle reciproche autonomie istituzionali, i rapporti scuola-CONI, si è ritenuto di sottoporre l'intera questione al Consiglio nazionale della pubblica istruzione per sollecitarne il parere, avvalendosi in ciò del disposto dell'articolo 18, lettera g), del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Tale decisione è stata doverosamente comunicata al presidente del CONI.

La questione, pertanto, sarà riesaminata e definita, nel più breve tempo possibile, alla luce delle indicazioni che saranno fornite dal Consiglio nazionale.

Il Ministro della pubblica istruzione:
VALITUTTI.

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere se è a conoscenza di un gravissimo episodio di intolleranza politica avvenuto durante i lavori del consiglio Comunale di Botricello (Catanzaro), da parte del sindaco che, oltre ad usare mezzi di intimidazione nei confronti di un Consigliere comunale comunista — il quale chiedeva soltanto l'inversione dei punti all'ordine del giorno — si rivolgeva successivamente ai carabinieri, ai quali chiedeva un intervento, inteso a far allontanare dall'aula il Consigliere in parola.

Le forze dell'Ordine, per la verità, nel pieno rispetto della legge, non hanno ritenuto di dover intervenire.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali iniziative intenda assumere il Ministro nei confronti del sindaco di Botricello, al fine di evitare il ripetersi di simili spiacevoli episodi, inconcepibili in un regime democratico. (4-00441)

RISPOSTA. — L'episodio cui l'interrogante si riferisce è accaduto nel corso della seduta del consiglio comunale di Botricello (Catanzaro) dell'11 luglio 1979, dopo la lettura da parte del sindaco Paolo Camastra degli argomenti inseriti all'ordine del giorno.

Il consigliere Pino Puccio, ottenuta la parola, chiedeva il rinvio di ventiquattro ore della riunione del consiglio perché venisse inserita all'ordine del giorno anche l'elezione di una commissione tecnico-amministrativa di inchiesta sui lavori del costruendo campo sportivo.

La proposta veniva, però, respinta dal sindaco perché ritenuta non motivata.

Seguiva un diverbio fra lo stesso sindaco ed il consigliere Puccio, nel corso del quale venivano scambiate battute su scorrettezze che sarebbero state compiute nel corso della recente campagna elettorale.

Il sindaco, ritenendosi evidentemente offeso dalle parole rivolte dal consigliere comunale pronunciava a tal punto la seguente frase: se arriviamo a questo sono costretto a chiamare la forza pubblica.

Veniva allora chiamato dal vigile urbano Zumpano, presente in aula, l'appuntato dei carabinieri Vincenzo Mirarchi, comandante di quella stazione, il quale, senza per altro intervenire, dopo essersi solo affacciato sulla soglia dell'aula, assisteva alla seduta in corso rimanendo nella parte riservata al pubblico.

La seduta, pertanto, proseguiva e si concludeva senza altri incidenti.

L'episodio non ha avuto alcun seguito giudiziario tra i protagonisti, né il prefetto di Catanzaro ha ritenuto, per quanto di sua competenza nell'ambito dei con-

trolli sugli organi comunali, che ricorressero gli estremi per l'adozione nei confronti del sindaco dei provvedimenti amministrativi previsti dalla vigente legislazione.

Il Ministro: ROGNONI.

TRANTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri ispiratori che hanno determinato la terza commissione di esami di maturità presso il liceo classico « Cutelli » di Catania a respingere lo studente Sassano Antonio, inutilmente sufficiente nel triennio scolastico nell'indicato liceo; per sapere inoltre se il metodo selettivo dei commissari abbia valutato oltre la buona carriera scolastica dell'esaminando, il livello generale dei candidati, e, in caso positivo, quale la spiegazione del principio fiscale volto contro il Sassano che vanta il triste primato di rappresentare uno dei due bocciati di tutto l'istituto, a riprova statistica della indulgenza di giudizio verso tutti gli altri approvati, non tutti, sicuramente, più preparati del respinto. (4-00591)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Catania ha accertato che il giudizio espresso dalla commissione giudicatrice è stato così motivato: Le prove d'esame alquanto scadenti, il curriculum tormentato e il discontinuo impegno nello studio, emerso dai giudizi offerti dalla scuola, non permettono alla commissione di esprimere un giudizio positivo sul candidato. Pertanto, essa, a maggioranza, lo dichiara non maturo.

Poiché in proposito non sono stati rilevati vizi di legittimità o di procedura che potessero inficiare il giudizio di cui sopra, nessuna interferenza si è resa possibile da parte di questo Ministero in quanto ai sensi delle vigenti disposizioni le decisioni delle commissioni esaminatrici sono nel merito definitive e inappellabili.

Per quanto riguarda l'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che su 74

candidati la commissione ne ha dichiarati non maturi quattro dei quali due appartenenti al liceo classico Cutelli di Catania e due ad altro istituto.

È da ritenere pertanto che i commissari abbiano svolto con impegno e serietà il compito loro affidato.

Il Ministro: VALITUTTI.

URSO GIACINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — considerato che nella formazione delle commissioni degli esami di Stato risultano esclusi docenti di lunga anzianità di servizio e di notevole esperienza — quali criteri sono stati seguiti dal « cervellone elettronico » e dai cervelli umani, preposti a detto adempimento. (4-00039)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 15 febbraio 1969, n. 9, convertito con modificazioni nella legge 5 aprile 1969, n. 119, le commissioni giudicatrici degli esami di Stato sono nominate dal ministro e i relativi membri sono scelti fra i professori di ruolo delle scuole secondarie superiori e fra coloro che siano in possesso del titolo statale di abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie superiori ed abbiano insegnato per almeno un anno la materia su cui verte l'esame. I criteri adottati da questo Ministero per la nomina nelle suddette commissioni sono quelli di dare la precedenza ai docenti in possesso di titoli di merito maggiori. Non sempre comunque è possibile evitare gli inconvenienti lamentati dall'interrogante, poiché si deve tener conto anche delle sedi di preferenza indicate dagli interessati. Spesso accade, infatti, che per alcune sedi ci sia un'eccedenza di richieste, mentre per altre ce ne siano troppo poche, come avviene per i grandi centri urbani.

Il Ministro: VALITUTTI.